

Clima: impatto sulla nutrizione degli alveari nell'Italia nord-orientale

Negli ultimi vent'anni l'apicoltura ha subito pesanti trasformazioni a causa di vari fattori:

- utilizzo di fitofarmaci particolarmente efficaci ma molto dannosi per i pronubi
- difficoltà nel controllo di *Varroa destructor*
- scarsa importazione nettariana e pollinifera a causa di stagioni primaverili irregolari e fredde, clima estivo torrido e siccitoso, autunni miti.

Le piante fioriscono precocemente a causa del clima più caldo. Si manifestano frequentemente fenomeni di fioriture autunnali in piante che fioriscono in primavera ed in estate. Le piante locali tendono a "migrare" verso zone più fredde e ad essere sostituite da piante più adatte alle nuove condizioni climatiche. L'autunno si presenta come una primavera rovesciata.

Le conseguenze sull'allevamento delle api sono abbastanza pesanti. Le principali sono:

1. produzioni medie di miele molto basse o pressoché nulle qualora presenti anche spopolamenti
2. produzioni di miele monoflora ridotte o inesistenti
3. scarsa produzione di nuove colonie di api
4. elevata sostituzione di regine
5. alimentazione degli alveari anche tra una produzione e l'altra

Sulle colonie di api si possono osservare anche blocchi di covata nella stagione estiva, presenza di covata fino ad autunno inoltrato e maggiori problemi di varroa.

Per quanto riguarda nello specifico il tema dell'alimentazione delle api, il miele e il polline sono ovviamente l'alimento ideale. Tuttavia la pratica di nutrire le api con alimenti artificiali è diventata di fondamentale importanza per una corretta gestione degli alveari.

Elevate infestazioni di *Varroa destructor*, infezioni virali, spopolamenti per avvelenamenti, riduzione delle aree di bottinatura, **cambiamenti climatici** ed altre avversità hanno reso indispensabili interventi di nutrizione supplementare per garantire la sopravvivenza degli alveari o per prepararli ad una determinata produzione.

La nutrizione maggiormente praticata è quella zuccherina: sciroppi (alimentazione liquida) o canditi (alimentazione solida) ottenuti con zuccheri di varia origine (barbabietola, canna da zucchero, mais, ecc.).

In commercio si trovano anche alimenti proteici e vitaminici, nutraceutici di ogni tipo per creare prodotti nutrizionali sempre più efficaci e all'altezza delle aspettative dell'allevatore

di api. E' necessario rilevare che l'alimentazione proteica risulta indispensabile in modo occasionale. Questo accade quando le condizioni climatiche o quelle della vegetazione rendono impossibile la raccolta di polline, di vitale importanza per la sopravvivenza degli alveari.

In commercio sono disponibili vari alimenti con vitamine e proteine, alcuni sono già pronti per la distribuzione altri sono da aggiungere allo sciroppo.

L'alimentazione delle api può essere intesa principalmente nei seguenti modi:

stimolante se ha come obiettivo quello di incrementare l'ovideposizione della regina, di favorire la ripresa di famiglie di api colpite da avvelenamenti, patologie o altri fattori di stress;

compensativa se ha come scopo integrare le scorte per la sopravvivenza invernale degli alveari;

di mantenimento se il fine è garantire una nutrizione minima di sussistenza agli alveari durante lunghe fasi senza importazione di nettare nel corso della stagione produttiva (ad esempio nelle postazioni stanziali);

di salvataggio se l'obiettivo è preservare famiglie prossime al collasso nutrizionale.

I nutrienti possono essere di diverso tipo anche fabbricati in proprio. Tuttavia ogni apicoltore ha le sue convinzioni in merito. Ottima soluzione è la somministrazione dell'alimento all'interno dell'alveare in modo che le api possano alimentarsi anche in condizioni di clima freddo.

Molti alimenti commerciali sono già predisposti in buste o vaschette per la somministrazione.

L'alimentazione va adattata a seconda delle zone e delle condizioni climatiche. In generale le temperature medie più elevate permettono di prolungare l'utilizzo dell'alimentazione liquida. Semplificando in condizioni simili al 2022 potremmo intervenire nel modo seguente:

Ripresa primaverile:

Si parte da metà/fine gennaio se l'inverno procede abbastanza mite con alimentazione liquida con circa 5/7 kg di sciroppo (2 parti di zucchero 1 di acqua) da suddividere in 2/3 somministrazioni a distanza di 15/20 gg.

Se le condizioni climatiche dovessero peggiorare verso la primavera si insiste con la nutrizione fino a quando il tempo si stabilizza per evitare che le famiglie in via di sviluppo soccombano o si blocchino.

Preinvernamento e invernamento:

Nella maggior parte dei casi sarà necessario effettuare un'alimentazione compensativa dall'inizio di settembre con circa 5/7 kg di sciroppo (2 parti di zucchero 1 di acqua) in 2/3 somministrazioni a distanza di 15/20 gg.

Nella fase invernale da metà novembre è consigliato fornire un'alimentazione di circa 2 kg di alimento solido.

Nei casi più gravi è necessario raddoppiare la quantità di alimento liquido

Negli ultimi anni si assiste ad un utilizzo crescente dell'alimentazione durante il periodo produttivo come ad esempio nel 2021 con la mancata raccolta di acacia o in presenza di estati calde e siccitose durante le quali gli alveari non riescono raccogliere nettare e polline necessario al proprio fabbisogno. Le quantità fornite possono essere rilevanti e superare facilmente i 10 kg di zucchero.

La miscela esplosiva

Varroa destructor – spopolamenti/avvelenamenti – clima

sta determinando enormi difficoltà all'apicoltura.

La situazione pone il tema della sostenibilità economica del settore e se per preservare il patrimonio apistico si renda necessario come in altri settori primari la predisposizione di misure contributive strutturali proporzionali alla gravità della situazione.